

Don Paolo, Consiglio Pastorale.

Come membri laici della Presidenza del Consiglio Pastorale della Parrocchia di San Giacomo Apostolo di Mandriola di Albignasego, abbiamo sentito l'esigenza di esprimere un disagio sulle modalità con cui è gestita la vita Parrocchiale e Pastorale.

Questa lettera vuole sintetizzare come abbiamo vissuto le vicende che si sono susseguite nel tempo, cercando di esprimere anche le emozioni che ci hanno suscitato.

Da ognuno di noi traspare la passione per la nostra Comunità cristiana, l'esigenza di riuscire a vivere gli insegnamenti di Gesù in modo che ci sia la crescita di tutti i membri di questa nostra piccola Comunità cristiana. Vorremmo che tutti avessero la possibilità di assaporare gli insegnamenti di Gesù e senza scorciatoie riuscire a viverli.

Sono evidenti i nostri limiti, sia personali che Comunitari, ma questo non può fermarci dal cercare di raggiungere obiettivi alti.

È per questi motivi che vorremmo ripercorrere quelle che sono state le nostre difficoltà in questo cammino.

In questi tre anni il lavoro della Presidenza non è stato facile.

Abbiamo vissuto un'impostazione della gestione della Parrocchia e della sua vita, che non favorisce la collaborazione con gli organismi preposti (Presidenza, Consiglio Pastorale, ecc.), e vede questi ed i vari gruppi, come esecutori di decisioni già prese.

Celebrazioni liturgiche: sono state sollevate più volte le necessità della nostra Comunità cristiana, di celebrazioni liturgiche che siano sentite vive e partecipate dall'assemblea. La possibilità di eseguire canti, preghiere personali, di annunciare gli avvisi inerenti la vita stessa della nostra Comunità cristiana alla fine della messa.

Pur considerando legittime le istanze di tutti, chiedevamo di trovare un buon compromesso, che permettesse di non venir meno agli aspetti liturgici, ma che allo stesso tempo desse risposta alle richieste della nostra Comunità cristiana.

Con la volontà di non ampliare il contrasto, abbiamo deciso di non arrivare a discutere di questi argomenti in Consiglio Pastorale nella speranza che, prima o poi, si potesse arrivare a soluzione.

Presidenza AC: abbiamo vissuto amaramente la vicenda della penultima elezione del Presidente dell'Azione Cattolica Parrocchiale, nella quale non c'è stata alcuna condivisione della decisione di non riconoscere la sua legittima elezione, creando grosse frizioni tra l'Azione Cattolica Parrocchiale e la Presidenza del Consiglio Pastorale, con spiacevoli ripercussioni.

Statuto e Regolamento: non ci sembra rispettoso l'atteggiamento di rifiuto espresso in Consiglio Pastorale verso gli ordinamenti interni, elaborati con serietà dai rappresentanti della Comunità cristiana, dopo numerosi ed appassionati confronti all'interno della commissione nominata espressamente allo scopo.

Celebrazioni in tempo di COVID: in presidenza è stata condivisa la scelta di non svolgere celebrazioni, dando seguito alle indicazioni del Governo Centrale e della Diocesi di Padova, tramite

le parole del Vescovo. Contrariamente a quanto concordato abbiamo saputo in seguito, che le celebrazioni sono continuate.

Vicinanza alla Comunità cristiana: la vice Presidenza ha chiesto dei segni che esprimessero sostegno alla nostra Comunità cristiana della nostra Parrocchia, in questo momento difficile, con i bollettini o con qualsiasi strumento che potesse far sentire la vicinanza e la partecipazione alle difficoltà ed alla sofferenza delle persone più fragili e non. Pur riconoscendo l'impegno, è mancata un'opportuna condivisione ed un opportuno confronto sulle modalità e tipologia del messaggio dato.

La scelta di un canale personale, con logo personale, per diffondere i messaggi, ci ha fatto riflettere. Ci siamo chiesti il reale motivo di negare la proposta da noi avanzata, di definire un logo che identificasse la nostra Comunità cristiana, invece dell'immagine della nostra chiesa.

Linguaggio: spesso assistiamo a sottolineature semantiche che non guardano alla sostanza dei concetti espressi, ma si fermano alla forma. Non abbiamo mai ricevuto né risposte, né richieste, né qualsiasi altra comunicazione per iscritto, ma tutte le questioni sono sempre state gestite verbalmente e spesso, cercando il confronto personale e non assembleare. Tutti noi conosciamo le difficoltà della comunicazione, ma nel rispetto dell'altro e nel confronto leale e sincero possono essere superate.

Ciò che abbiamo espresso finora, vuole essere un'occasione per fare chiarezza, al fine di arrivare ad un confronto vero, senza pregiudizi, con la volontà di costruire e non di distruggere, perché siamo convinti della ricchezza delle diversità e che, solo mettendo a fattor comune le esperienze di tutti, in maniera trasparente ed onesta, si possa crescere insieme.

Vorremmo arrivare ad un cambiamento, perché le situazioni vissute hanno suscitato in noi incomprensione, una sensazione di non considerazione, di non stima, che lentamente sta rendendo sempre più faticoso il nostro servizio. Non possiamo più ignorare le richieste che arrivano dalla nostra Comunità cristiana.

Crediamo che la Comunità cristiana richieda la massima collaborazione e sintonia tra coloro che ne segnano la strada, perché solo in questo modo si può riuscire a trasmettere entusiasmo nel rimanere uniti per crescere nella fede.

La nostra disponibilità ad una reale collaborazione rimane, ritenendo però necessario un cambio di passo per tutti.

Chiediamo a tutto il Consiglio Pastorale ed a don Paolo un pronunciamento in merito al contenuto di questa lettera: in conseguenza dell'espressione della volontà di tutti, la Presidenza laica del Consiglio Pastorale, trarrà le sue considerazioni.

Luigi Belmonti
Lucia Quarta

Roberto Fournier
Sergio Anzani